

Chiude Brumana, il tempio del cucito

Pubblicato: Giovedì 5 Novembre 2015



Ogni volta che le “ragazze” lo dicono, spesso sottovoce come una informazione di servizio, gettano nello sconforto le ancora numerose clienti. Ma ormai è definitivo: la **Merceria Brumana** chiude.

Lo storico negozio di **via Morosini** a Varese (esiste dal 1927, cioè da circa 90 anni) “tirerà giù le serrande” definitivamente a fine anno e pian pianino le collaboratrici stanno avvertendo le habituées del negozio che ha accompagnato sarte, appassionate di ricamo, virtuose del cucito e in generale del fai da te che comprenda ago, filo e ferri. E ogni volta che, a bassa voce, lo dicono, si ritrovano sguardi sgomenti e occhi velati dal dispiacere: «Non dico altro, perchè sennò piango anch’io» spiega una delle ragazze a una cliente abituale, che ci impiega qualche minuto a riprendersi.

«D’altra parte, noi rappresentiamo un mondo che non c’è più – spiega il titolare, **Franco Brumana**, terza generazione di un’idea imprenditoriale nata nella bergamasca – È proprio cambiato il mondo, e il commercio come lo intendevamo noi. Ora c’è la grande distribuzione, i negozi che vendono a poco o niente, la qualità che non conta più». Così, non si ripara più con cura il capo di pregio, non ha più senso un ricamo prezioso: e anche il concetto stesso di merceria finisce per perdersi.

Tant’è vero che: «La nostra clientela si è fermata a una generazione. Quelle dopo hanno perso l’abitudine a sostituire bottoni, imparare il ricamo, mettere toppe o realizzare capi in stoffa. Restano le appassionate». Le ragazze ancora sono pronte a consigliare le signore che entrano: si chiamano Elena, Erica e Raffaella «A dire il vero Raffaella è appena andata via, ha colto un’occasione che le si è presentata. Ma mi piace citarla perchè è stata con noi 37 anni» spiega Brumana.

L’attività è nata nei primi del novecento, nelle valli della Bergamasca: «I nostri vecchi erano di **Costa Valle Imagna**, erano venditori ambulanti: prima a piedi, poi con il carro ed il cavallo. Partivano dal paese, giravano a piedi intorno al **Resegone** e andavano in **Valmadrera**, dove compravano i filati e i bottoni in madreperla. Poi si muovevano e andavano a vendere. Al paese tornavano due o tre volte all’anno».

I tempi erano quelli del primo dopoguerra: solo dopo cominciano il nonno Giovanni, il papà Ermanno e tutti gli zii e cugini, ad aprire negozi: in tutto saranno 27, negli anni d’oro. «Quello di Varese è aperto nel 1927: prima in via Bernasconi, poi dove ora c’è il negozio Angelucci. Io ho cominciato nel 1964, ma il negozio è gestito da me, mia moglie e le ragazze dal 1995».

Il motivo per cui il negozio chiude è il solito: «Le tasse che aumentano, i costi, la crisi. Poi l’età avanza e ti cominci a domandare se valga la pena continuare». Ma le parole di Franco Brumana sono più profonde: «La mia generazione ha raccolto un lavoro già fatto, non ha fatto altro che portare avanti una impresa già pronta. Il grande lavoro, i veri grandi commercianti, sono stati i nostri vecchi. E ora è tutto cambiato, e si chiude».

Stefania Radman

stefania.radman@varesenews.it

